

PIEVE DI SCANDIANO
NOVENA DELL'IMMACOLATA



Con Maria
per vivere e annunciare la gioia del Vangelo

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (*Lc* 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr *Lc* 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc* 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (*Gv* 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (*Lc* 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

(Papa Francesco, *Evangelii gaudium* n.5)



1° GIORNO: 29 NOVEMBRE - Vergine piena di grazia

Oggi guardiamo a Maria “contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana”, “donna orante e lavoratrice a Nazaret” che accoglie il Verbo della Vita.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-33.38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 112.)

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. ... Il principio del *primato della grazia* dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

Preghiamo insieme

Vergine ignara di solitudine, Maria tutta colma di Dio,
chinati a istruirci sui misteri delle presenze.

Insegnaci che il Signore è il primo.

Aiutaci consegnandoci a Lui

e consegnando Lui a noi

con mediazione soave.

Correggi le illusioni del nostro amore

e rendici, come te, vivi in Colui che è vivo. Amen



2° GIORNO: 30 NOVEMBRE - Madre sollecita nella Visitazione

Oggi guardiamo a Maria “piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode” che è “anche nostra Signora della prontezza, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39).

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 24.)

La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano...

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa!

Preghiamo insieme

Maria, vergine allietata da Dio,
suggerisci al nostro cuore parole di verità sulla gioia.
Dobbiamo capire l’equivoco delle nostre illusioni.
Vogliamo trovare come te esultanza in Dio.
Crediamo che questo è possibile,
anzi che è dato ogni giorno dal Signore;
intercedi per noi, troppo mesti nella vita. Amen



3° GIORNO: 1° DICEMBRE - Madre gioiosa a Betlemme

Oggi guardiamo a Maria “che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza.”

Dal Vangelo secondo Luca. (2,6-12)

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 88)

L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Preghiamo insieme

Maria del continuo amore,
insegnaci a capire che nessuna azione d'uomo
è vera come la divina carità.

Aiutaci a colmare di adorazione i gesti della insignificanza. Salvaci dalla illusione di essere vivi
perché muoviamo e spostiamo tutto il mondo
mentre siamo negligenzi nella grazia d'amare.

Tienici nella tua perfetta saggezza di soltanto volere Dio. Amen



4° GIORNO: 2 DICEMBRE - Madre offerente al Tempio

Oggi guardiamo a Maria che porta Gesù Bambino al Tempio per incontrare il suo popolo

Dal Vangelo secondo Luca. (2, 35-22)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 84)

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità.

Preghiamo insieme

O madre fatta Gioia e gioia fatta Madre,
ricordati di noi, Maria.
Guidaci dentro felicità diverse dalle nostre e nuove.
Dobbiamo imparare da te letizia;
vivace e persuasiva, saziante e umile, fiorente di generosità.
Vogliamo come te irradiare, senza strepiti,
beatitudine che tutto invade e compone. Amen



5° GIORNO: 3 DICEMBRE - Madre pellegrina nella fede

Guardiamo a Maria che “per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e “avanzava nel suo itinerario di fede”.

Dal Vangelo secondo Luca. 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 3 e 71)

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»

.... Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.

Preghiamo insieme

Vergine colma di crescente sapienza, madre dell'umile riflessione che impara da Dio,
Ancella del verbo che hai abbracciato Figlio anche con tutta l'intelligenza del tuo cuore,
salvacci dall'indegna ignoranza su di Lui.

Aiutaci a essere nella Chiesa di Dio i veri adulti nel pensiero del mondo,
per aiutare a nostra volta i cercatori.

Sussurra in noi la grandezza della verità
che tu non hai cessato d'accogliere nell'anima. Amen.



6° GIORNO: 4 DICEMBRE - Madre che allietta la mensa di Cana

Guardiamo a Maria, nostra Madre e “amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita”

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1-11

In quel tempo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 86)

Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza». In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

Preghiamo insieme

Maria, Vergine attenta alla pienezza umana, consolaci con la certezza intima di Dio.

Regalaci ogni giorno sguardi di provvidenza che ama.

Noi siamo completamente bisognosi di vivere,
avvolgi con la tua cura beata le nostre vicissitudini
e continua a dire a Cristo Signore che la nostra festa è stanca.

Prega perché preghiamo e suggerisci al tuo Figlio
di trasformare in gioia tutte le povertà umane
che tu scorgi nella nostra vita. Amen



7° GIORNO: 5 DICEMBRE - Discepolo del Signore

Guardiamo a Maria che ha accolto la Parola meditando nel suo cuore e, cercando costantemente la volontà di Dio, l'ha adempiuta con amore

Dal Vangelo secondo Luca 8,19-21

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti".

Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 91-92)

È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

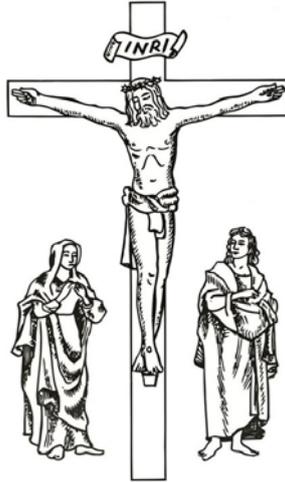
Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!

Preghiamo insieme

Vergine fatta d'intera verità, portatrice gaudiosa della Parola,
aiuta ogni giorno la nostra intelligenza vagabonda.

Siamo bisognosi di pura fede.

Tu che sei stata eloquenza dei gusti di Dio,
soccorrici e nutri di sapienza i nostri silenzi
che non sanno più cosa dire. Amen



8° GIORNO: 6 DICEMBRE - Madre che soffre presso la Croce

Oggi guardiamo a Maria che rimanendo presso la croce con una fede incrollabile ha ricevuto la gioiosa consolazione della risurrezione.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 85)

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

Preghiamo insieme

Vergine mite, modellata dalla misericordia per generare la misericordia,
ogni giorno della nostra storia sia nel tuo cuore.
Insegnaci sguardi che capiscano il cuore di Dio.
Rendici offerenti umili della nostra miseria alla sua pietà eterna.
Persuadi le mostre anime a respirare speranza,
mentre inginocchiati fissiamo il tuo Figlio crocifisso
e forma in noi l'intelligenza della misericordia infinita. Amen



9° GIORNO: 7 DICEMBRE - Madre orante nel Cenacolo

Guardiamo a Maria che, unita agli Apostoli in preghiera unanime, invocando lo Spirito Santo promesso da Cristo, “ha reso possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste”.

Dagli Atti degli Apostoli 1, 12.14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo], gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfèo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Al compiersi della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Ascoltiamo Papa Francesco (E.G 280)

Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

Preghiamo insieme

Maria, sposa di Spirito, irresistibile cuore davanti a Dio,
assorbi nell'implorazione tua la nostra povertà che quaggiù cammina.
Maria, chiesa perfetta, eleva nella tua adorazione le comunità in preghiera.
Maria madre di Cristo,
conduci la nostra distrazione nelle profondità di Lui sacerdote
e insegnaci a tacere offrendoci, come tu fai nel mistero di Dio. Amen

*Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.*

Preghiera di Papa Francesco in Evangelii Gaudium



Tota pulchra es, María! Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.
Tu glória Jerúsalem, tu laetítia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.

O María, o María!
Virgo prudentíssima, Mater clementíssima,
Ora pro nobis, intercède pro nobis
ad Dóminum Jesum Christum!

Tutta bella sei, Maria, Tutta bella sei, Maria,
e macchia originale in Te non è
e macchia originale in Te non è
Tu, gloria di Gerusalemme Tu, letizia d'Israele,
Tu sei l'onore del nostro popolo.
Tu, l'avvocata dei peccatori,

O Maria, o Maria!
Vergine prudentissima, Madre clementissima.
Prega per noi, intercedi per noi,
presso il Signore Gesù Cristo.